

# Corriere della Sera - Venerdì 1 Ottobre 2021

## Informatici, operai 4.0

### e periti elettrotecnici

#### I lavori «introvabili»

##### Censis-Confcooperative: il mismatch costa 21 miliardi

Aziende che non trovano chi assumere da una parte, lavoratori che non riescono a conquistare un impiego dall'altra. Risultato? Oltre 21 miliardi di euro evaporati, l'1,2% del Pil. A tanto ammonta — secondo un'indagine Censis-Confcooperative a partire da dati Istat — la perdita economica per l'Italia nel 2021 dovuta al disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Al secondo trimestre di quest'anno l'indagine stima fossero 233 mila i lavoratori che le imprese italiane non riuscivano a reclutare. «Se le aziende avessero assunto tutto il personale di cui avevano bisogno — precisa Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative — la crescita del Pil nel 2021 sarebbe salita dal 5,9% al 7,1%». In termini assoluti l'Italia avrebbe superato i 1.770 miliardi di euro con effetti positivi a cascata sui livelli di occupazione e sul reddito disponibile delle famiglie.

La crescita della propensione ad assumere enfatizza il mismatch. Le previsioni sull'occupazione di Manpower Group, elaborate a partire da un campione rappresentativo di datori di lavoro, dicono che il 43% prevede di aumentare l'organico mentre solo il 18% intende ridurlo entro fine anno. Secondo Anpal-Uniocamere, nel trimestre che va da settembre a novembre le imprese intendono assumere 1,5 milioni di lavoratori (+23,5% rispetto al 2019). Di questi il 36,4% — quindi oltre 500 mila — sono di difficile reperimento. Erano il 30,9% del 2019. Le Regioni con maggiori difficoltà sono, nell'ordine: Friuli Venezia Giulia, Valle D'Aosta, Marche, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Veneto. Situazione critica soprattutto nel Nord Est.

Veniamo ai settori e alle qualifiche. Il commercio sta assumendo il 50% in più di quanto non avvenisse nel settembre 2019, anche perché deve ricostruire la forza lavoro che si è licenziata durante l'emergenza Covid: chi ha potuto si è trovato un posto più sicuro nell'industria. Solo i pubblici esercizi durante la pandemia hanno visto licenziarsi 116 mila persone che lavoravano a tempo indeterminato. Ora è difficile ricostituire staff con le stesse professionalità. «Le nostre imprese prevedono l'assunzione di 160 mila persone tra agosto e ottobre, di queste ben 70 mila sono di difficile reperimento», dicono in Fipe-Confcommercio. Poi ci sono la logistica e i trasporti. Anita-Confindustria da sola segnala la mancanza di 20 mila autotrasportatori. Il superbonus 110% sta facendo correre l'edilizia. Tra settembre e novembre il settore programma oltre 119 mila assunzioni, circa la metà sono difficili da chiudere. Il 56% delle aziende di Federmeccanica lamenta difficoltà nel reperimento di manodopera. Attenzione, per la gran parte (42%) non si tratta di personale con competenze digitali avanzate: a mancare, oltre ai laureati esperti del digitale, sono i candidati con competenze tradizionali di base.

Rita Querzè ,Diana Cavalcoli